

"intanto cambiamo noi stessi poi si cambia il mondo". Memorie d'infanzia

Video-testimonianze



Realizzato da
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: **Chiara Martinelli**

Scheda ID: 1471

Scheda compilata da: Chiara Martinelli

DOI: 10.53221/1471

Pubblicato il: 27/02/2022

Nome e cognome dell'intervistatore: Valerie Claroni

Nome e cognome dell'intervistato: Maurizio Claroni

Anno di nascita dell'intervistato: 1950

Categoria dell'intervistato: Studente

Livello scolastico: Scuola dell'infanzia; Scuola primaria; Scuola secondaria di primo grado; Istruzione tecnica; Università

Data di registrazione dell'intervista: 31 ottobre 2021 ;

Regione: Lazio

Località:

Roma RM

Indicizzazione e descrizione semantica

Identificatori cronologici: 1950s, 1960s, 1970s

Video URL: <https://www.youtube.com/watch?v=GEh6qPSRLPU>

L'intervista, della durata di 1:03:43 minuti (link: <https://www.youtube.com/watch?v=GEh6qPSRLPU>), ripercorre le memorie di Maurizio Claroni. Nato a Roma nel 1950, proveniva da una famiglia di agricoltori laziali che, rifugiatisi nella capitale in seguito all'attacco alleato a Cassino, era poi rimasta in città, dove il padre aveva trovato lavoro come operaio in una fabbrica della Peroni. Abitavano al quartiere operaio di Casalbertone, dove i genitori avevano ricevuto dalla ditta un appartamento in comodato d'uso per consentire al padre di custodire un vasto magazzino lì nei pressi. Il suo percorso scolastico si è snodato dal 1953, quando ha cominciato a frequentare le scuole materne, al 1970, quando ha conseguito il diploma presso l'istituto tecnico. Ha successivamente proseguito gli studi, conseguendo la laurea in Sociologia. Successivamente, ha lavorato come sindacalista. Ha dunque studiato nel corso degli Anni Cinquanta e Sessanta: anni, come sottolinea Claroni, caratterizzati dal boom economico e da un crescente benessere, ma anche della contestazione studentesca, a cui il videointervistato partecipò attivamente, militando in un'organizzazione anarchica (Lanaro 1992, Crainz 2002, Ventrone 2012). Un miglioramento del tenore di vita sperimentato anche a livello familiare, con i genitori che, negli anni, poterono permettersi nuovi elettrodomestici e abiti migliori. Un salto di qualità, a questo proposito, venne compiuto in occasione delle Olimpiadi di Roma del 1960, in occasione del quale venne acquistato un televisore.

Per quanto riguarda le scuole elementari, Claroni si sofferma sull'atmosfera della sua classe, caratterizzata da numerose prese in giro nei confronti di due compagni di classe – uno per la sua stazza fisica, l'altro per le sue difficoltà nella lettura. Sconosciuta era del resto la dislessia, riconosciuta dall'ordinamento statale soltanto con la L. 170/2010. A questi lazzi corrispondevano le ire dell'insegnante, che ricorreva alla bacchetta per ripristinare l'ordine (Paciaroni 2020, 88-110). Concluse le scuole elementari, sostiene e supera l'esame di ammissione per frequentare le scuole medie: solo con la L. 1859/1962 la scuola media sarebbe stata aperta a tutti gli alunni che avessero conseguito la licenza elementare (Oliviero 2007). Benché i suoi interessi virassero verso le discipline letterarie, i suoi genitori, che desideravano fornirgli una formazione utile per il mondo del lavoro, lo iscrivono a un istituto tecnico. È negli anni delle scuole superiori che incontra la contestazione studentesca: l'impegno, inizialmente scaturito da motivazioni contingenti – come il riscaldamento malfunzionante –, sfociò in un coinvolgimento politico che lo condusse a frequentare ambienti vicini all'anarchismo e dettò la scelta universitaria (Galfré 2019). Sociologia, facoltà all'epoca fortemente politicizzata, venne intrapresa proprio per quel motivo: «io ho preso sociologia proprio per continuare l'impegno politico per comprenderlo meglio per parlarne meglio i problemi perché avvertivo la necessità che quei problemi fossero sviscerati che ne so le classi sociali oppure che ne so i meccanismi economici che c'erano dietro le classi sociali il capitalismo come si fermava il capitalismo» (m. 39.11 e ss). A questo riguardo, Claroni si sofferma sui molti lavori intrapresi negli

anni universitari per pagarsi volumi e dispense (non le tasse, ricordate come molto lievi), e che lo videro dipendente di un autolavaggio, commesso in un negozio di scarpe, dipendente in un negozio di ricambi Fiat e rappresentante della casa editrice Einaudi.

Particolarmente cogenti le osservazioni sulla cultura e sull'immaginario collettivo. Claroni ricorda uno stile di vita fortemente influenzato, tanto nel vestiario, quanto nei comportamenti, dalla cultura americana: «imbevuti di cultura americana imbevuti proprio» ricorda al m. 57.36, non senza tradire un leggero sconforto (Banti 2017, 124-33). Ancora più interessanti le riflessioni successive, capaci di mettere il videointervistato sulla lunghezza d'onda di una certa controcultura sessantottina che, sulla scia di Theodor Roszak, rintracciava nella trasformazione personale e nell'autodeterminazione la via principe per cambiare il mondo (Roszak 1971, Lasch 1979, 16): «la cultura americana una cosa è riuscita a fare ha segnato uno spartiacque tra gli anni della protesta anche pesante pesante dura e gli anni successivi che anzi qualcuno diceva che noi ci s'era bevuti il cervello perché non si faceva più attività politica ma si vagava ci si faceva si fumava e allora così si abbandonava in qualche modo l'attività politica serviva per cambiare ma intanto noi si diceva sì, ma intanto noi cambiamo noi stessi e poi si cambia il resto» (m. 58.11 e ss).

Fonti bibliografiche:

A. M. Banti, *Wonderland. La cultura di massa da Walt Disney ai Pink Floyd*, Roma-Bari, Laterza, 2017.

G. Crainz, *Il paese mancato. Dal miracolo economico agli anni Ottanta*, Milano, Donzelli, 2002.

M. Galfrè, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

S. Lanaro, *Storia dell'Italia repubblicana*, Venezia, Marsilio, 1992.

C. Lasch, *La cultura del narcisismo*, Milano, Neri Pozza, 1979.

L. Paciaroni, *Memorie di scuola: contributo a una storia delle pratiche didattiche ed educative nelle scuole marchigiane attraverso le testimonianze di maestri e maestre (1945-1985)*, Macerata, Eum, 2020.

T. Roszak, *La nascita di una controcultura: riflessioni sulla società tecnocratica e sulla opposizione giovanile*, Milano, Feltrinelli, 1971.

A. Ventrone, *"Vogliamo tutto". Perché due generazioni hanno creduto nella Rivoluzione*, Roma-Bari, Laterza, 2012.

Fonti normative

Legge 8 Ottobre 2010, n. 170, *Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico*, (GU Serie Generale n. 244 del 18-10-2010), permalink: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2010/10/18/010G0192/sg>

Legge 31 Dicembre 1962, n. 1859, *Istituzione e ordinamento della scuola media statale* (GU Serie Generale n. 27 del 30-01-1963), permalink: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1963/01/30/062U1859/sg>

Source URL:

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/intanto-cambiamo-noi-stessi-poi-si-cambia-il-mondo-memorie>